



Si pagano anche le tasse!

Nei documenti interessanti le vicende del 1800 ricorre spesso il termine “Estimati”. Erano tali coloro che avevano “estimo”, cioè possedevano beni immobili, edifici o terreni, per cui dovevano essere iscritti nei registri catastali e soggetti, quindi, alle tasse.

Anche un altro termine era comune: “collettibile”, che poteva essere soggetto alla “colletta”, al pagamento di una tassa.

L’essere “estimati”, poi, apriva le porte alla politica amministrativa di allora, poichè solo se si godeva d’ “estimo” si poteva aspirare a essere scelti come Consiglieri Comunali, come Sindaco e Anziani (durante il periodo napoleonico) o come Deputati Comunali sotto la dominazione austriaca.

Quando nel 1866 il Friuli entrerà a far parte del Regno d’Italia, l’aver “estimo” e “il saper leggere e scrivere” permettevano di diventare elettori. Si pensi che nel 1870 gli elettori iscritti nelle liste elettorali per le cariche amministrative del Comune di Paluzza erano soltanto 156 e solamente nell’anno 1882 passeranno a 223 per raggiungere dieci anni dopo, nel 1893, quota 562. Per le elezioni politiche, poi, il numero degli elettori era ristrettissimo. Nell’anno 1870 essi erano appena 16 e soltanto nel 1893, con la modifica della legge elettorale, il numero aumenterà con l’ammissione nelle liste di 530 cittadini.

Mentre nelle Ville fino al 1807 il Meriga e i Giurati potevano essere eletti nella Vicinia anche fra gli “illetterati”, quelli cioè che non sapevano nè leggere nè scrivere e firmavano con il segno di croce (+), in tutto il 1800 il governo della Cosa pubblica, rimase nelle mani degli estimati e ancor meglio, naturalmente, se sapevano anche leggere e scrivere.



Ma quali erano le tasse?....

La “prediale”

Anzitutto si pagava la “prediale” cioè l'imposta sui terreni o i fondi rustici. Nel 1812 i possidenti di Paluzza, Englaro, Naunina e Casteons pagavano sulle terre possedute una prediale di £ 295,52; quelli di Rivo £ 104,28, quelli di Timau £ 133,12 e una modestissima somma di appena £ 14,86 quelli di Cleulis: in tutto £ 547,68.

Non mancava la sovrimposta comunale sull'estimo antico che, come si legge in un documento del 1812, “era composto sul calcolo de' uomini utili, donne utili, animali grossi e minuti, profitti di terre prative e arative, boschi e pascoli posseduti”. Nel 1842, sotto la dominazione austriaca, la prediale crescerà enormemente tanto che, tra ordinaria e straordinaria, il Tesoro incasserà £ 4.517,80, mentre il Comune, che applicherà la sovrimposta, introiterà £ 2.786,64.

I “pascolezzi” (pascoli) erano tassati in relazione alle bestie possedute da ogni proprietario e le somme riscosse finivano nelle mani del Tesoro, cioè lo Stato. Ogni vacca era gravata da £ 0,20, una capra da £ 0,50, una pecora da £ 0,11 e £ 1,25 si pagava per un cavallo.

Paluzza con le frazioni unite, sempre nel 1812, pagava complessivamente ben £ 286,17.

Sulle case gravava la relativa imposta, cioè il “casatico”. I proprietari di Paluzza pagavano complessivamente £ 24,80, quelli di Naunina e Casteons £ 14,88, £ 10,56 quelli di Rivo, 18,08 i proprietari di Timau e appena £ 4,00 quelli di Cleulis: in tutto £ 62,32. Anche questa muterà con gli anni e, come si può presumere, non certamente in diminuzione.

La tassa personale

Altro balzello importante era la “tassa personale” che veniva applicata a tutti i maschi, per ogni casa, dai 14 anni, quando erano in grado di lavorare, fino ai sessanta, l'età in cui venivano posti in quiescenza.

Potevano essere esentati soltanto le guardie salatzie e i soldati di leva arruolati. Nel 1840 la Delegazione Provinciale emanò norme precise per la compilazione dei ruoli. Venne precisato che potevano essere esentati i padri aventi 12 figli, quelli che erano domiciliati in altri Comuni o erano assenti per motivo di studio nonchè i soggetti a infermità abituale. Per il rilascio del certificato d'impotenza, il medico doveva usare la



più scrupolosa esattezza nell'esame dei collettabili e l'infermità veniva attestata addirittura con giuramento.

Ogni anno, in base all'anagrafe, la Municipalità compilava i ruoli dei "collettabili". Nel 1842, ad esempio, il loro numero era di 383, di cui 124 a Paluzza, 52 a Casteons e Naunina, 54 a Cleulis, 41 a Rivo e 112 a Timau. Complessivamente vennero incassate nelle due rate di pagamento £ 2.290,34. Di detta somma la maggior quota (£ 1.409,46) finiva nelle casse del R.Tesoro e il resto (£ 880,90) al Comune.

Si "tansano" i "foresti"!

I "foresti" erano coloro che non erano "originari" di Paluzza e frazioni, ma erano qui pervenuti nel passato da altre zone del Friuli.

Qui li incontriamo soltanto perchè erano soggetti a una "tansa", la cosiddetta "tassa dei foresti", che veniva imposta, pur tra contrasti, dal Consiglio Comunale ogni anno in relazione alla situazione finanziaria delle rispettive famiglie e ciò per compensare i benefizi che godevano pur non appartenendo al Consorzio degli antichi originari che erano i proprietari dei fondi e dei boschi costituenti il patrimonio del Comune.

Le famiglie di foresti, censiti nel 1810, erano in numero di 28 e un po' alla volta, con varie deliberazioni del Consiglio Comunale, pagando una forte somma di ammissione, gran parte di loro vennero "aggregati" al menzionato Consorzio, parificandoli, quindi, nei diritti e nei doveri agli abitanti originari.

La tassa Arti e Commercio.

Questa tassa fu istituita con R.Decreto 13 giugno 1811 in epoca napoleonica e l'Austria nel 1814, allorchè subentrò al dominio francese, si guardò bene dall'abolirla, per cui la procedura di formazione dei ruoli (l'elenco dei contribuenti) rimase intatta fino al 1866 quando, con l'annessione del Friuli al Regno d'Italia, si applicheranno nel campo fiscale altre leggi.

Un avviso del 9 maggio 1829, diramato da parte della Deputazione Comunale, stabiliva che incaricato alla formazione dei ruoli della tassa Arti e Commercio, a cui erano soggetti tutti i commercianti e gli artigiani, era il commesso Paolo Delli Zotti. Egli aveva l'obbligo di avvicinare gli uni e gli altri per verificare la regolarità della licenza d'esercizio accordata e l'attività svolta; in tale modo era in grado di segnalare con



obiettività la categoria in cui dovevano essere inseriti con l'indicazione della tariffa a cui venivano sottoposti.

Il ruolo compilato veniva sottoposto all'esame della Deputazione Comunale che l'approvava e il documento veniva pubblicato per eventuali reclami. Se non c'erano obiezioni, il ruolo "scritto diligentemente e senza cancellature" veniva inviato per l'approvazione al Commissario Distrettuale, dopo di che si poteva passare all'esattore per la riscossione della tassa applicata.

Nel capitolo: "L'economia del Comune" si può consultare l'elenco dettagliato di Commercianti ed Esercenti Arti con l'indicazione della tariffa imposta che dà un'idea anche della loro condizione economica.

Il dazio

Non si può fare a meno di un cenno al dazio che veniva pagato dagli esercenti per l'introduzione nel Comune di vino, acqueviti, liquori, farine di frumento, bestie e carni.

Questa tassa, istituita dal Vicerè d'Italia con decreto del 6 agosto 1813, veniva versata al Ricevitore del dazio che, a sua volta la versava all'esattore per il Comune.

La tassa sul "macinato"

Nel marzo 1868 venne istituita una nuova tassa veramente impopolare, quella sul "macinato", cioè sui prodotti che venivano ottenuti macinando il grano, il sorgoturco, l'orzo ecc.. Le macine nei molini furono provviste di un contatore, per cui chi ritirava il prodotto doveva pagare al mugnaio un sovrapprezzo per ogni quintale di granoturco macinato. Naturalmente la tassa venne applicata anche nei molini esistenti nel Comune di Paluzza con grande disappunto dei consumatori che, in tal modo, si vedevano tassare anche la polenta.

Chi riscuoteva le tasse?

Le tasse si pagavano a rate al Ricevitore Comunale, come si chiamava in epoca napoleonica, per diventare sotto la dominazione austriaca "Esattore Comunale". Erano incarichi che venivano appaltati ogni cinque anni



dall'Autorità Distrettuale (per tutti i Comuni del Distretto) al miglior offerente che versava una percentuale degli incassi al rispettivo Comune. Per ottenere l'appalto, l'Esattore doveva presentare dei "piaggi" che con il proprio patrimonio garantissero il Comune da eventuali ammanchi o fallimenti dell'appaltatore.

L'Esattore, alla scadenza della rata, si recava nei vari paesi per la riscossione delle tasse, ma a volte c'era sempre qualcuno che con il suono della campana precedeva la presenza del poco gradito ospite. I contribuenti, in tal modo avvertiti, si dileguavano senza lasciarsi sorprendere nelle loro case, evadendo, così, al pagamento di quanto dovuto.

E doveva essere abbastanza usuale questo comportamento, se nel dicembre 1814 viene pubblicato da parte del Vice Prefetto il divieto di usare il suono di campana per segnalare alla gente la presenza del Ricevitore Comunale. Il segnale permetteva al tassato di evitare il pagamento eclissandosi.

E se non si paga?

Se un collettibile non paga le tasse, l'esattore invia la comunicazione alla Deputazione Comunale e procede al pignoramento dei beni che sono sufficienti a garantire il pagamento del debito.

Ecco che cosa accade a Puntel Giovanni di Giovanni di Cleulis che ha un debito con l'esattore di £ 4,30 per non aver pagato la 2^a e 4^a rata della prediale dell'anno 1842 e la 1^a rata del 1843.

L'esattore comunale il 31 ottobre 1843 procede al pignoramento di un prato, posto in mappa di Cleulis con il n° di mappa 558/1 denominato "Ronch Museris" di are 4,50 con un estimo di £ 32,40.

Il 17 luglio 1844 viene pubblicato l'avviso d'asta del bene pignorato e all'una pomeridiana di venerdì 16 agosto si procede all'asta pubblica in Piazza Fontana, il solito luogo degli incanti.

Sono presenti: l'Agente Comunale Delli Zotti Antonio, il Commesso dell'esattore signor Luigi Mantovani e il Cursore Giovanni Silverio che è il banditore. Questi ha fatto le debite stride (annunci ad alta voce) a ditta per ditta partecipante, previo il suono della campana annunziante l'asta. Gli offerenti sono tre: Craighero Costantino, Craighero Daniele e Craighero Filippo che, partendo dall'offerta base di £ 6.30, fanno successivamente 12 offerte. L'ultima è di £ 40, fatta da Costantino Craighero che subentra proprietario del bene all'asta e versa all'esattore, seduta stante, la somma in sonante moneta d'argento.



Così l'asta ha termine alle ore tre pomeridiane e viene firmato il prescritto verbale dall'acquirente, dall'Agente Comunale, dall'Esattore e dal banditore.

Gli estimati

Abbiamo più volte accennato agli "estimati", a coloro cioè che avevano "censo", possedendo terreni e fabbricati.

Sul piano fiscale erano contribuenti importanti, poichè nei loro confronti si poteva contare, per fare calcoli precisi nell'imposizione delle tasse, sulla rendita che figurava in catasto. Dai documenti risulta, però, che anche allora non mancavano gli "evasori".

In una tabella del 28 novembre 1865 sono elencati i "100 Maggiori Estimati" del Comune di Paluzza. Di questi, 61 sono di Paluzza, Castions-Naunina e Rivo.

Il maggiore estimato di Paluzza è Silverio Giovanni che, con i fratelli, ha una rendita di £ 191,10; a Rivo è Di Ronco Cristoforo qm. Cristoforo (Zuet) con £ 125,15 di rendita. Cleulis ha 15 estimati, il più ricco dei quali è Cozzi Domenico q. Osvaldo con una rendita di £ 409,87 e a Timau, fra i 24 estimati inseriti, chi ha maggior estimato è ancora Cozzi Domenico q. Osvaldo con £ 1796,26 di rendita, seguito da Mussinano Simone q. Giacomo e Consorti con £ 787,92.

Giova ricordare che solo questi potevano essere scelti a ricoprire cariche in seno all'Amministrazione Comunale e, sotto il Regno d'Italia (dopo il 1866) ad essere iscritti nelle liste elettorali amministrative.

Sotto il Regno d'Italia

L'Austria, in pratica, mantenne in vigore fino al 1866 tutte le tasse imposte da Napoleone. Il passaggio del Friuli con il Veneto sotto il Regno d'Italia segnò, naturalmente, una modifica nell'applicazione delle tasse e ciò in relazione alle leggi vigenti nel Regno e che trovarono immediata applicazione anche nel Comune di Paluzza.

Diamo una guardatina alle novità a volte non tanto gradite. Dai verbali delle sedute consiliari dal 1870 in poi emerge che ogni anno il Consiglio deliberava sulle seguenti tasse: a) la tassa bestiame; b) quella sui cani; c) quella sulle vetture e sui domestici; d) sulla tassa posteggio; e) sulla tassa licenza per gli esercizi pubblici.